

di Tennebach, tre figli, cioè Enrico che or seguita; Rodolfo ed Ermanno, i quali entrarono l'un dopo l'altro nell'ordine di San-Giovanni di Gerusalemme. Rodolfo possedette la commenda di Friburgo, indi quella di Hohenrain, e cessò di vivere nel 1343 a Friburgo, ove fu pur sotterrato. Ermanno poi, che fu prete e mastro del suo ordine nell'alta Germania, chiuse i suoi giorni nel medesimo luogo il dì 26 aprile 1357.

## ENRICO IV.

1330 od in quel torno. ENRICO, primogenito di Enrico III e di lui successore, ebbe qualche contrasto colla città di Brisacco, avendo essa ricevuto ed ammesso nel novero de' suoi cittadini alcuni suditi del marchese, i quali si erano colà ritirati senza il di lui assenso. Però nel 1343 egli conchiuse colla medesima un accomodamento, in forza del quale fu ristabilita la pace. Enrico entrò in guerra nel 1354 colle città di Rhinfeld e di Villingen; ma essendosi interposto qual mediatore Rodolfo d'Austria, venne a capo di riconciliare le parti. Egli prese altresì le armi contro i cavalieri di Kippembac per sostenere alcuni diritti che

congiunto nel 1315 della terra di Rethelen ossia Rothelino, non lungi da Basilea, a patto che dovesse solamente goderne dopo la di lui morte. Da quell'epoca in poi Enrico ed i suoi successori aggiunsero al titolo di marchesi di Hochberg quello pure di marchesi di Rothelino. Egli cessò di vivere senza lasciar discendenti nell'anno 1326.

## RODOLFO II ed OTTONE.

1326. RODOLFO ed OTTONE, fratelli di Enrico, a lui succedettero nel margraviato di Hochberg - Sausemberg, non meno che nel langraviato di Brisgaw. Il primo di essi chiuse i suoi giorni nel 1352, lasciando dalla sua sposa Caterina, prole di Ulrico conte di Thierstein, la quale mancò a' 21 marzo del 1385, il figlio che or segue. Ottone poi, perduta nello stesso anno 1352 la propria moglie Elisabetta senza averne avuta veruna prole, morì egli medesimo in età molto inoltrata l'anno 1384. Questi non era nulla religioso: in fatti trovandosi nel 1376 alla corte di Leopoldo duca d'Austria insieme con altri signori e nobili di Basilea, violò la santità del tempo quaresimale in modo così scandaloso, che per